



# CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

UNDICESIMA LEGISLATURA

---

## RISOLUZIONE N. 111

---

### **CONDANNARE LA VIOLENZA CONTRO LE DONNE E OGNI FORMA DI DISCRIMINAZIONE DI GENERE E PROMUOVERE UNA CULTURA PIENAMENTE PARITARIA**

presentata il 28 novembre 2023 dai Consiglieri Camani, Bigon, Luisetto, Montanariello, Zanoni e Zottis

#### **Il Consiglio regionale del Veneto**

##### PREMESSO CHE:

- dopo l'omicidio di Giulia Cecchettin è risuonata come un grido di rabbia per tutte le donne vittime di violenza, la poesia dell'attivista peruviana Cristina Torres-Cáceres, che recita così: «*Se domani tocca a me, voglio essere l'ultima*». Ma Giulia non è già più l'ultima vittima. È del 21 novembre la notizia che Rita Talamelli, sessantaseienne di Fano, è stata strangolata ed uccisa dal marito;
- secondo l'ultimo rapporto del Servizio Analisi Criminale della Direzione Centrale della Polizia Criminale, dal primo gennaio 2023 ad oggi sono state 106 le donne vittime di omicidio. Di queste, 87 sono state uccise in ambito familiare o affettivo e 55 hanno trovato la morte per mano del partner o dell'ex partner;
- con specifico riferimento alla Regione del Veneto, gli omicidi commessi in ambito familiare e affettivo che riguardano vittime di sesso femminile nel corso del 2022 sono stati 12, a fronte di un totale di 18, e quelli commessi dal partner o ex partner sono stati 8;
- i femminicidi, tuttavia, rappresentano soltanto una parte, certamente la più drammatica, del fenomeno della violenza di genere. È in realtà necessario tener conto anche dei cosiddetti "reati spia", ovvero tutti quei delitti indicatori di una possibile violenza di genere, in quanto verosimile espressione di violenza fisica, sessuale, psicologica o economica diretta contro una persona in quanto donna. Sono considerati "reati spia" il delitto di atti persecutori (art. 612-bis c.p.), quello di maltrattamenti contro familiari e conviventi (art. 572 c.p.) e le violenze sessuali (art. 609-bis, 609-ter e 609-octies c.p.). I dati riferibili al decennio 2013 - 2022 mostrano una tendenza in progressivo e costante incremento anche per i "reati spia" (fonte: Servizio Analisi Criminale), che si attesta al 105% per i

maltrattamenti contro familiari e conviventi, al 48% per gli atti persecutori e al 40% per le violenze sessuali;

- non tutte le violenze ai danni delle donne, però, traspaiono dai dati appena citati, poiché gli stessi non tengono conto del cosiddetto “numero oscuro”, costituito da tutti quei casi che non vengono denunciati alle autorità. Le aggressioni contro le donne vengono spesso perpetrate nel silenzio dei luoghi privati, nella quotidianità dell’esistenza, e rimangono lontane dall’eco degli organi di stampa e dal dibattito pubblico. L’annunciato epilogo del femminicidio non è altro che la radicalizzazione di queste violenze, spesso implicitamente accettate da una cultura dominante che ancora oggi considera la donna soltanto quale oggetto del possesso maschile;

#### CONSIDERATO CHE:

- i numeri impietosi dei reati contro le donne, che si ripetono senza soluzione, richiedono una unanime condanna sociale, nonché una forte presa di posizione anche a livello istituzionale e di rappresentanza politica;

- il fenomeno della violenza di genere, un crimine che non riguarda l’amore o la passione ma che ha a che fare con il potere e la sua imposizione, è un’emergenza di grande complessità che necessita della massima attenzione, affinché episodi drammatici come l’omicidio di Giulia Cecchettin siano l’eccezione e non più la regola;

- è indispensabile sensibilizzare l’opinione pubblica e le istituzioni sul tema del contrasto e della prevenzione della violenza di genere e di ogni altra forma di discriminazione nei confronti delle donne, invitando tutti ad una discussione collettiva e mettendo in campo forme di educazione al rispetto della donna, anche al fine di individuare i percorsi da intraprendere, a livello repressivo ma specialmente preventivo;

- educare alla parità e al rispetto, con l’esempio oltre che con le parole, è la prima forma di contrasto agli stereotipi di genere, per cambiare il linguaggio e le abitudini di una società che si fonda ancora sulla predominanza maschile;

- in generale, tutte le politiche che riguardano la cultura della parità vanno implementate, finanziando, oltre a quelle che riguardano sanità, istruzione e servizi di welfare, anche quelle finalizzate all’uguaglianza salariale e alla pari opportunità di accesso al mondo del lavoro, poiché l’indipendenza economica rappresenta una prima e cruciale condizione di libertà femminile;

#### RILEVATO CHE:

- la rete anti violenza in Veneto, composta da 26 Centri anti violenza, 38 Sportelli di contatto, 28 Case rifugio, rappresenta un presidio essenziale per supportare le donne vittime di violenza e costituisce una sorta di prima linea contro la violenza sulle donne offrendo, con consapevolezza e professionalità, i servizi essenziali per affrontare l’emergenza della violenza;

- si deve realizzare un sistema ancor più capillare ed efficace, che consenta alle donne di difendersi dagli abusi e, al termine del percorso protetto, di essere pienamente nelle condizioni, anche economiche, di poter realizzare compiutamente un nuovo progetto di vita autonomo ed indipendente;

#### CONSIDERATO ALTRESÌ CHE:

- l’attività fondamentale della rete anti violenza regionale, anche a fronte del continuo aumento di richieste di aiuto, necessita di un adeguato incremento dei finanziamenti, statali e regionali;

- è necessario rafforzare ed estendere la rete di presidi sul territorio a tutela delle donne, al fine di migliorare la capacità di prevenzione delle manifestazioni violente, nonché di diffondere la cultura del rispetto reciproco e della non discriminazione. In questo senso, è fondamentale sviluppare una rete di soggetti pubblici e privati, nonché di professionisti, operanti in settori chiave quali scuola, università, sanità e assistenza sociale, in grado di fornire protezione alle vittime di violenza, di dar loro adeguate informazioni sui rimedi a loro disposizione e di assicurare un intervento tempestivo nelle situazioni più critiche;

### **condanna**

ogni forma di discriminazione e violenza contro le donne, in quanto contrari al quadro dei valori e delle libertà fondamentali garantiti dalla nostra Carta costituzionale;

### **esprime**

la vicinanza di tutta la comunità veneta ai familiari di Giulia Cecchettin e di tutte le vittime della violenza di genere;

### **afferma**

che siamo tutti chiamati in prima persona a diventare parte attiva del cambiamento culturale per l'eliminazione di ogni forma di discriminazione e violenza, in quanto anche omertà e disimpegno civico ci rendono responsabili;

### **ritiene**

- che le istituzioni e la politica siano chiamate ad una comune assunzione di responsabilità, tanto nel condannare in maniera univoca e senza ambiguità la violenza contro le donne quale strumento di esercizio di potere maschile, quanto nella predisposizione di politiche pubbliche più efficaci per contrastare tutte le forme di violenza e per contribuire alla diffusione di una cultura paritaria tra generi;

- che sia essenziale la promozione di un rinnovamento culturale, in armonia con i valori della non violenza e della non discriminazione, a partire dalla scuola e dai luoghi di formazione, per accrescere la consapevolezza collettiva e la responsabilizzazione individuale;

- che si debba porre come obiettivo di primaria importanza, affinché le vittime di violenza si sentano ascoltate, supportate e tutelate dalle istituzioni, il rafforzamento della presenza e dell'attività dei Centri antiviolenza sul territorio e di ogni altro strumento utile ad intercettare il bisogno di protezione e tutela;

### **auspica**

- l'incremento in misura significativa dei finanziamenti della Regione destinati alla rete dei Centri antiviolenza;

- l'apertura di Sportelli antiviolenza negli Atenei della Regione, al fine di istituire un ulteriore luogo di ascolto e supporto alle potenziali vittime di violenza;

- l'impegno della Regione a supportare ogni iniziativa di natura educativa da implementarsi anche a livello scolastico;
  - l'utilizzo più corretto e consapevole del linguaggio e della comunicazione del Consiglio regionale, sia come istituzione sia tramite i suoi rappresentanti, anche all'esterno delle sedi istituzionali, che contribuisca positivamente al cambiamento culturale necessario e alla promozione di modelli sociali paritari, e che eviti espressioni che rischiano di veicolare pregiudizi o perpetuare stereotipi.
-